

Nel Biellese Fp ha il 45,92 % dei consensi per il rinnovo delle RSU

# Il lavoro pubblico vota per la Cgil

Un risultato che va tradotto in un'impegno generale per riavviare una forte stagione contrattuale

Per la sesta tornata elettorale consecutiva la Fp Cgil vince le elezioni per il rinnovo delle Rsu nel pubblico impiego in tutto il Paese e analogo risultato si ottiene in Piemonte e nel Biellese.

Da noi la Cgil conquista il 45,92% distanziando la Cisl (26,63%), la Uil (14,57%) e i sindacati autonomi e di mestiere (12,56%).

Rispetto al 2012 la Cgil conferma i voti con un - 0,79%, la Cisl registra un calo dell'1,63%, la Uil incrementa del 2,34% e gli altri mantengono con un meno 0,24%.

La percentuale di affluenza alle urne è stata del 72,74% (75,97 il dato nazionale).

Ed è da questo ultimo elemento che vogliamo iniziare l'analisi.

Una delle principali preoccupazioni rispetto alla scadenza elettorale era proprio quella dei votanti. Infatti siamo in un periodo di forte disaffezione al voto. Il dato delle recenti elezioni regionali in Emilia Romagna (35% di votanti) la dice lunga sul sentimento che nutrono gli italiani verso la

rappresentanza politica.

Il timore era che il fenomeno potesse investire anche la rappresentanza sindacale. Un risultato che probabilmente si augurava anche il Presidente del Consiglio che ha impostato tutta la sua azione snobbando i cosiddetti corpi intermedi della società e in particolar modo il sindacato.

Ebbene possiamo affermare che i pubblici dipendenti hanno fiducia nel proprio sistema di rappresentanza e nel sindacato confederale.

E' quindi incredibile che, nonostante questo risultato, il Governo continui ad intervenire legislativamente su materie contrattuali!

Tornando ai dati biellesi dobbiamo rimarcare che la Fp Cgil è in tutti i maggiori Enti il sindacato più rappresentativo (la rappresentanza è la media fra iscritti e voti): come all'Asl, in Provincia, nel Comune di Biella, a Cossato, all'Agenzia delle Entrate e via dicendo.

In particolare va evidenziato il risultato dell'azienda ospedaliera dove la Cgil ha raccolto il 68,05% dei voti eleggendo 16 Rsu su 24. Un



dato che è il frutto del lavoro fatto in questi anni per la difesa della sanità biellese e per la valorizzazione del nuovo Ospedale.

Fatte le elezioni la questione è ora come utilizzare la forza ottenuta.

## Due obiettivi su cui lavorare

Gli obiettivi sono due: la riforma della Pubblica amministrazione e il rinnovo dei contratti.

C'è un filo rosso che tiene le due cose insieme e si chiama contrattualizzazione del rapporto di lavoro.

Fino al 1994 i contratti pubblici erano diretta emanazione del potere legislativo.

Cioè la legge era preminente sulla contrattazione. Con la riforma del 1993 anche nel pubblico sono stati previsti i contratti nazionali e lo sviluppo della contrattazione integrativa. Da qui, nel 1998, la prima elezione delle Rsu.

Nel 2008, con l'avvento di Brunetta, tutto ciò si è interrotto. E' infatti da quell'anno che sono stati bloccati i rinnovi contrattuali, con la proroga in assoluta continuità dei Governi Monti, Letta e Renzi. Oltre che sulla parte economica si è intervenuto su quella normativa, con incursioni legislative su materie contrattuali. Insomma un ritorno a prima del 1993, quando lo stato giuridico dei

dipendenti pubblici era ancora parzialmente regolato dal Testo Unico del 1957!

Infatti, con la cosiddetta Riforma Brunetta si è tolto potere alle organizzazioni sindacali e alle Rsu per riuscire ad intervenire attraverso la legge.

Quindi la richiesta che si pone al Governo è innanzitutto il riconoscimento alle organizzazioni sindacali della rappresentanza dei dipendenti pubblici. Da ciò deve conseguire il pieno coinvolgimento di lavoratori e sindacati nel processo di riforma della Pubblica amministrazione. Cosa che continua a non avvenire perché, quando va bene, i sindacati vengono convocati dal Governo per comunicare decisioni già prese.

Tutto si tiene, dunque, con il rinnovo contrattuale perché a breve saranno presentate le relative piattaforme, con proposte che riguarderanno la parte normativa e quella economica. Nella parte normativa la richiesta sarà nel concreto l'abolizione della legge Brunetta, il ripristino di

corrette relazioni sindacali e delle conseguenti prerogative. La parte economica indicherà una cifra che sia congrua rispetto alla situazione.

Dire che ottenere tutto ciò è difficile è un eufemismo!

Perché si tratta di un'impostazione diametralmente opposta a quella del Governo Renzi che continua a invadere il campo sindacale e ad affermare che non ci sono le risorse per rinnovare i contratti.

Per cui, come sempre, saranno fondamentali i rapporti di forza.

Le organizzazioni sindacali, e in primo luogo la Cgil, sono pronti a scendere in campo.

In ogni caso il futuro del lavoro pubblico è nelle mani dei dipendenti. Solo una mobilitazione veramente di massa potrà dimostrare al Governo che il lavoro pubblico vuole fare la sua parte con dignità e quindi pretende il giusto riconoscimento contrattuale.

Mario Paonessa

## A proposito di lavori socialmente utili

In un comunicato la Camera del lavoro chiede modalità che rispettino la dignità dei lavoratori

L'assessore ai Servizi Sociali di Cossato, Enrico Moggio, agli inizi di aprile ha annunciato sui giornali locali che il suo Comune utilizzerà per attività socialmente utili lavoratori in lista di mobilità, profittando del decreto legislativo 468 del 1997.

"Fin qui nulla da eccepire - afferma un comunicato stampa della Cgil biellese - e va altrettanto bene che il lavoro venga distribuito

sulla base delle competenze di chi viene chiamato dalla lista.

"Quello che non va bene per niente è l'intenzione dell'assessore di non tirare fuori neanche un quattrino, ritenendo - evidentemente - che il sussidio della mobilità copra il fabbisogno della persona e consenta al Comune di sfruttare mano d'opera, non a buon mercato ma addirittura a gratis".

"L'idea che si possa versare

al lavoratore la differenza tra il sussidio e il salario precedente - prosegue il comunicato - non sfiora neanche la mente di Moggio che si trova benissimo in un sistema che capovolge sistematicamente le regole e sfrutta a man bassa chi sta peggio, è più debole e non ha molti strumenti per difendersi".

Gli iscritti alle liste di mobilità sono per lo più ultraquarantenni, con fa-

miglia a carico che cercano disperatamente quel lavoro che l'impiego in un lavoro socialmente utile non garantisce a fine percorso. Per cui, afferma la Camera del lavoro di Biella "riteniamo sia giusto che gli enti pubblici intervengano con una loro quota di salario".

"Chissà se l'assessore - conclude il comunicato - si è mai chiesto come andrebbe avanti la sua famiglia se lui, pur lavorando, portasse a

casa un sussidio che garantisce a malapena la soglia di sopravvivenza?

"Ce lo chiediamo e lo chiediamo pure a lui, così come lo chiediamo a tutti quei Comuni del Biellese che si apprestano ad utilizzare i lavoratori iscritti alle liste di mobilità".

La domanda sul come si riesce a vivere con 700-800 euro al mese, la giriamo anche al Presidente della Provincia e alla senatrice

Favero che spiegano che i Comuni non sono tenuti a sborsare un centesimo per un lavoro socialmente utile a part-time. Lo sappiamo anche noi che riusciamo a distinguere tra obblighi ed etica. Ricordiamo a Boggio che i soldi degli ammortizzatori sociali non li tira fuori lo Stato ma sono il frutto delle trattenute su lavoratori e imprese: lo Stato, quando si tratta di Pantalone, non regala ma prende.

## Siglato il nuovo contratto del commercio

### Aumento di 85 euro al IV° livello

"Nel difficile contesto economico e sociale attuale la conclusione positiva dei negoziati e la sottoscrizione di un'intesa unitaria è un segnale importante e significativo": così le segreterie nazionali Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs hanno commentato l'ipotesi di accordo di rinnovo del contratto nazionale di lavoro del terziario, della distribuzione e dei servizi siglato a inizio aprile con Concommercio.

Dopo una lunga interruzione della trattativa è stata raggiunta un'intesa che consegna un risultato salariale e normativo per il triennio

2015-2017.

Il nuovo contratto va in vigore dal 1° aprile 2015 e riguarda oltre 3 milioni di lavoratrici e lavoratori del terziario, commercio, distribuzione e servizi. L'intesa ha stabilito un aumento economico di 85 euro al IV° livello da riparametrare per gli altri livelli e da erogare in 5 tranches.

L'intesa riconosce inoltre un elemento economico di garanzia per l'effettiva

affermazione del secondo livello di contrattazione, quantificato in 90 euro per le aziende con più di 10 dipendenti e 80 euro per le aziende al di sotto dei 10, da rapportare in scala parametrica per i diversi livelli.

Molte le novità sul versante normativo a cominciare dall'introduzione del sistema di classificazione del personale del settore ICT - tecnologie dell'informazione e della comunicazione -; da

tempo una parte importante e innovativa del terziario avanzato.

Sul tema del mercato del lavoro, nel confermare le percentuali di utilizzo del contratto a termine, le parti hanno stabilito l'estensione della normativa sull'apprendistato - con la percentuale di conferma del 20% - a tutte le aziende del settore indipendentemente dalla dimensione.

Per la durata di vigenza

del nuovo contratto, potrà essere attivata una particolare forma di contratto a tempo determinato, della durata di 12 mesi, finalizzata all'inserimento nel mercato del lavoro di soggetti in condizioni di particolare svantaggio.

L'accordo dà inoltre attuazione alla nuova governance della bilateralità di settore. "Nella ricerca della mediazione è stato riconfermato il secondo livello di contrat-

tazione - hanno concluso le tre segreterie nazionali - confermando nel contempo la validità e la centralità del contratto nazionale che, in una fase ancora critica per il paese, contraddistinta da stagnazione dei consumi e incertezze per i prossimi mesi, valorizza complessivamente il sistema delle relazioni sindacali."

L'ipotesi di accordo siglata sarà sottoposta all'assemblea unitaria delle strutture e dei delegati in programma a Roma per il 14 aprile prossimo e poi alla consultazione delle assemblee delle lavoratrici e dei lavoratori del comparto.